



BIBLIOTECA DELLA SALUTE MENTALE
E DELLE SCIENZE UMANE
"Gian Franco Minguzzi" – "Carlo Gentili" via
S. Isaia, 90 – 40123 Bologn Tel. 051-
5288529/36

Il LIBRO del MESE

LE SEGNALAZIONI DELLA BIBLIOTECA

Numero 102 (ottobre 2023)



« Mi coricavo sulla soglia, di proposito, per spaventare mia madre che, indipendentemente da dove mi trovassi, spuntava al volo come un fantasma. [...] La vedevo nel corso della giornata sulla porta, o a una finestra, oppure nel campo in mezzo ai fiori, come uno spirito capace di attraversare pareti e muri con il solo potere della mente. Era sempre mobile e diafana, in uno di quei vestiti da cui ormai non si separava più, che contemplava le cose per minuti di fila, come gli attori dei film muti. Mia madre era un'altra. Della mia vecchia madre non era rimasto più niente, e neanche io sapevo più chi ero, chi ero stato e che cosa ci stava succedendo.» (Pp. 84-85)

Tatiana Tibuleac

L'estate in cui mia madre ebbe gli occhi verdi

Rovereto : Keller, 2023

274 p.

Collocazione: mon hh TIB

Aleksy, un affermato pittore alle soglie dei quarant'anni, immigrato polacco in Inghilterra, viene invitato dallo psicoterapeuta a rielaborare la sua storia familiare per cercare di superare sia il blocco creativo in cui versa, sia le conseguenze emotive dell'incidente d'auto che lo ha costretto in carrozzina. La narrazione ci riporta così ad un'estate lontana nel tempo. Quella che sembra prospettarsi davanti ad Aleksy in quella mattina di fine anno scolastico è un'intera estate da trascorrere, secondo i suoi progetti, ad Amsterdam con una coppia di amici. Tuttavia il ragazzo, un adolescente problematico e inquieto, viene convinto dalla madre a passare i tre mesi successivi con lei in un paesino di villeggiatura della costa francese, in cambio dell'auto di famiglia, che promette di lasciargli alla fine delle vacanze.

Inizia così un'estate di forzata vicinanza, durante la quale ben presto la madre confessa ad Aleksy di essere ammalata di cancro. L'imminenza della morte la spinge a vivere intensamente quei giorni estivi, condividendo col figlio tutto ciò che non hanno mai fatto insieme: nello spazio di quell'attesa, in un tempo circoscritto che non potrà mai più ripetersi, il loro legame, seppellito da anni di odio, può riemergere e rinsaldarsi.

Nel corso della narrazione il lettore apprende anche come la freddezza della madre, il livore e le nevrosi di Aleksy e lo scarso equilibrio della loro relazione possano ricondursi ad eventi tragici che hanno scandito le loro vite.

Solo una cosa Aleksy salva della madre, una caratteristica fisica: gli occhi, verdi e incastonati come smeraldi in un volto flaccido, su di un corpo sgraziato. E sono proprio gli occhi a costituire il *leit motiv* del romanzo: le definizioni degli occhi della madre si trovano sparse a formare varie frasi-capitolo che, mentre sembrano chiudere ogni singolo episodio, in realtà cuciono insieme la storia di un progressivo riavvicinamento, additando la possibilità universale di guardarsi gli uni con gli altri con occhi diversi, nel tempo sospeso di una stagione.

Tatiana Tibuleac nasce a Chisinau, nella Repubblica di Moldavia e si laurea alla facoltà di Giornalismo e Scienze della comunicazione. Attualmente vive e lavora a Parigi.

Il suo debutto letterario avviene con *Fabule moderne* (2014). Il suo secondo libro, *L'estate in cui mia madre ebbe gli occhi verdi* (2017), ha ricevuto il premio dell'Unione degli Scrittori di Romania. Il suo terzo romanzo, che le è valso il premio dell'Unione Europea per la letteratura nel 2019, è *Il giardino di vetro* (2018).